



Ai lavoratori della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia Spa

**Autocertificazioni, report, monitoraggi, liste, classifiche....
Corsi e ricorsi di mirabili iniziative di solito miseramente inutili e forse
anche dannose**

Da qualche settimana viene richiesta ai direttori delle filiali la compilazione di un rapporto settimanale sull'attività di vendita di prodotti finanziari. **Richieste di questo tipo sono già state fatte nel passato e al riguardo avevamo esplicitamente espresso tutta la nostra contrarietà, la novità negativa di oggi è l'individuazione esplicita del portafoglio e quindi del singolo gestore.**

A regolamentare tutto questo non c'è una circolare o un ordine di servizio ufficiali ma un'insieme di mail che spesso non identificano chiaramente "chi richiede cosa" ma fanno riferimento a "riunioni nelle quali si è condiviso un metodo", "si è illustrata l'iniziativa" etc etc, sembra anche prefigurando "patti di sangue" e altre simili amenità. Mah, speriamo che a qualcuno non venga anche in mente di tirar fuori squadra e compasso ... La mancanza di chiarezza fa sì che non ci sia neanche un comportamento omogeneo in tutta la rete, e ognuno si "arrangia" chi inviando i dati solo del personal, chi anche del family.

Inoltre ogni giorno le filiali ricevono aggiornatissimi report centralizzati fatti dalla Direzione Regionale del Triveneto con i dati solo di alcuni selezionati prodotti (i c.d. AVA) che riportano i valori dei collocamenti al giorno precedente.

E' curioso che venga chiesta la compilazione di un report sul venduto quando è evidente che questi dati la banca li ha e in tempo reale (altrimenti sarebbe da chiedersi se per caso alla Direzione Regionale non c'è qualcuno che i numeri se li inventa).

Il fatto poi che i gestori vengano quotidianamente "martellati" sulle quantità vendute solo di alcuni prodotti crea di fatto una focalizzazione solo su questi inducendo a tralasciare tutto il resto.

A maggio la Consob ha formalmente richiamato alcuni Istituti di Credito, tra i quali anche il gruppo Intesa Sanpaolo, al rispetto di quanto previsto dalla Mifid chiedendo la modifica di pratiche considerate pregiudizievoli per gli investitori. Secondo l'organo di vigilanza le aziende hanno privilegiato le loro esigenze di budget e le politiche commerciali sono risultate in larga parte impregnate su logiche di prodotto (propri o del gruppo) anziché di servizio reso nell'interesse della clientela.

Viene dunque a mancare il rispetto di uno dei capisaldi della direttiva Mifid sui servizi d'investimento che impone di servire al meglio gli interessi dei clienti e si espongono così i gestori al rischio oggettivo di una non corretta trattazione del rapporto con la clientela.

Una valida politica commerciale, come peraltro ribadito anche recentemente dai massimi vertici del gruppo negli incontri ufficiali (vedi anche le nuove norme di applicazione della Mifid, i cambiamenti negli applicativi e quanto descritto nella normativa e nelle guide commerciali), non può prescindere da una reale attenzione alle esigenze della clientela e dal rispetto della normativa vigente, unita alla costante pratica di una etica professionale.

Spicerebbe dover constatare che alcune funzioni commerciali aziendali non si attengano a quanto correttamente richiesto anche dalla capogruppo.

Come se non bastasse abbiamo ricevuto svariate segnalazioni su una presunta diretta dipendenza dello stipendio in base ai risultati conseguiti. Non sappiamo che fondamento abbiano queste voci, possiamo però affermare con certezza che sono destituite di ogni fondamento e sono, nè più nè meno, delle grossolane panzane. L'unica voce economica che risente direttamente dei risultati è, come noto, il sistema incentivante, sulla cui oggettività e trasparenza le recenti vicissitudini hanno chiarito a tutti le idee.

Riteniamo che il continuo e pressante monitoraggio si configuri come una indebita pressione commerciale, oltretutto completamente inutile in quanto il totale del venduto per singola filiale è un dato già noto alla direzione aziendale.

Siamo fermamente contrari a qualsiasi tipo di report sia individuale o di filiale (se lo chiamiamo autocertificazione la sostanza non cambia), di classifiche fra filiali e di qualsivoglia elemento fuorviante l'applicazione della normativa vigente ed invitiamo tutto il Personale a fare le opportune riflessioni e a segnalarci prontamente qualsiasi situazione di tensione.

Udine, 4 ottobre 2010

Le Segreterie di Coordinamento Aziendale di CariFVG Spa

Dircredito Fabi Fiba/Cisl Fisac/Cgil Uilca